

Distinta base (Bill of Materials)

un libro di poesie di **Elia Romanelli**
con disegni di **Marzia Migliora**

introduzione di **Elena Stancanelli**
traduzione di **Clarissa Botsford**
progettato e pubblicato da **bruno**
[scheda del libro](#)

**Il libro sarà disponibile presso lo stand di bruno a Offprint Paris 2026,
22-25 ottobre - Césure**

**La presentazione ufficiale avrà luogo a Venezia; la data dell'evento sarà annunciata
prossimamente.**

“Distinta base” è il primo libro di poesie di **Elia Romanelli**, antropologo culturale, regista e autore veneziano. Il progetto di questo libro nasce dall'esigenza personale di fare “un punto della situazione”, un'auto-auscultazione; per fare ciò, Elia ha deciso di raccogliere tutte le poesie sparse scritte in venticinque anni e ridurle al numero di dieci: un esercizio severo. Scartando quelle che non risuonavano più al suo orecchio, o che non aveva più in animo, e tenendone altre, antiche o recenti che fossero. Scrivendone un paio di nuove.

Il titolo di questa raccolta dichiara esattamente questo processo, lì dove con “**distinta base**” si intende l'elenco completo di tutti i componenti o le materie prime necessarie per realizzare un prodotto finito. Quindi la ricetta, la formula, le istruzioni. “Nelle parole ho cercato tutti i miei bulloni, le mie molle, le quantità, le misure, i millilitri, le viti, i chiodi” dice Romanelli, parlando del suo libro, “ovviamente senza trovare una completezza, operazione impossibile, quanto piuttosto una sagoma, cercando di renderla tangibile, ‘accarezzabile’”.

Ma dato che l'autoritratto può essere uno dei più temibili imbrogli, a sé stessi *in primis*, l'autore ha desiderato che queste pagine avessero una lettrice che, come dire, sbrigliasse la matassa mano a mano che lui tentava di trovare - o perdere? - il filo: **Marzia Migliora**.

L'arte di Marzia sa essere sensibile, attenta, ma se necessario anche poco accondiscendente. Un confronto diretto, una risposta immediata: nulla di consolante. I colori che ha utilizzato nelle sue dieci risposte, nelle sue dieci opere, sembra, non a caso, che abbiano spesso le tonalità degli organi interni. Così che in questo libro ci fosse la materia del poeta stesso, che tenta di rendersi intero, e una grande artista che lo presenta senza alcun cellofan a salvarlo dal contatto con il mondo.

In questa direzione si inserisce l'intuizione di **bruno**, studio grafico e casa editrice con base a Venezia, che ha scelto di costruire il libro in modo speculare: da un lato le poesie, attraverso cui Romanelli restituisce ciò che sa di sé; dall'altro, capovolgendo il volume, le opere di Marzia Migliora, chiamate a completare, dialogare o contraddire quella narrazione. Un progetto editoriale che ha permesso di raccogliere e tenere insieme frammenti altrimenti dispersi, sottraendoli al rischio di andare perduti.

In un antico cimitero, a Venezia, c'è una lapide con scolpite sul marmo due figure spoglie, che indossano solo un cappello: per Elia Romanelli l'introduzione di **Elena Stancanelli** rappresenta questo copricapo, a proteggerlo amichevolmente dalle piogge che son

previste dal pubblicare i propri pensieri per la prima volta. Perché, fondamentalmente, scrivere è rimanere nudi e passeggiare per strada.

Il libro prende forma, dunque, anche grazie allo sguardo e alla sensibilità di tante donne: Marzia Migliora, che lo attraversa con le sue immagini; Elena Stancanelli, che lo introduce; Clarissa Botsford, che lo traduce con rara attenzione; e Maria e Giulia, amiche e lettrici attente, che insieme a Elia hanno accompagnato i versi fino alla tipografia. Una presenza corale che l'autore riconosce come parte essenziale del libro: "Sono contento che questo libro sia stato attraversato da così tante donne ispirate. Non avrebbe la stessa carta, non avrebbe lo stesso inchiostro".

Ufficio stampa

Lightbox

Teresa Sartore

teresa@lightboxgroup.net

+39 041 2411265